

ADULTI i nuovi adolescenti

➔ **Quarantenni
allergici agli impegni
e alle responsabilità**

➔ **Madri che si vestono
come
le figlie teenager**

**È il boom della
generazione che,
anziché godersi
le conquiste
della maturità,
insegue l'illusione di
un'eterna giovinezza**

A una prima occhiata sembrano proprio uguali. Stesso look, stesso modo di parlare, stessa passione per selfie, social e faccine. Se non fosse per quei dettagli che tradiscono una differenza di età di almeno un ventennio: la ruga che spunta dagli occhiali scuri, qualche ciuffo bianco in testa e un rotolino di pelle non proprio perfetta che si intravede dai jeans (a vita bassa, ovviamente). Sono gli adultescenti, la generazione che si rifiuta di invecchiare, pensando che basti rubare lo smartphone e i jeans dei figli, per essere giovani per sempre. «All'inizio il termine è nato per indicare i giovani di 25-35 anni che presentano condizioni di vita (studio, lavoro, casa) e modi di pensare simili a quelli adolescenziali», spiega Adele Fabrizi, psicoterapeuta dell'Istituto di sessuologia clinica di Roma. Ma oggi non è raro vedere neppure quarantenni e oltre, magari già genitori, alle prese con modi giovanili, amori fugaci e lavori part time. «La crescita anagrafica non va sempre di pari passo con l'acquisizione di maturità e consapevolezza», sottolinea Luciana d'Ambrosio Marri, sociologa del lavoro ed esperta in management a Roma. «Lo sviluppo può essere interpretato, anche inconsciamente, come l'annullamento della parte giocosa e leggera della vita, sostituito dal peso gravoso di responsabilità esistenziali, affettive, lavorative. Questa visione dicotomica, a poli contrapposti, dell'esistenza può far paura e allora si cerca di fare marcia indietro».

UNA BUONA DOSE DI EGOISMO

«Nella cultura anglosassone vengono chiamati kidult (dalla fusione di kid, ragazzino, e adult), i bambini adulti», continua Fabrizi. «Considerati adulti fino pochi anni fa, ora non rispondono più ai cinque criteri che segnano il passaggio all'età matura: aver finito gli studi, conquistato l'indipendenza economica, lasciato la casa dei genitori, intessuto una relazione stabile e concepito dei figli. Alle relazioni stabili preferiscono legami temporanei e, quando diventano genitori, spesso non riescono a esercitare la funzione di

~ Testo di Roberta Camisasca ~

LA MENTE



Sindrome da Peter Pan per l'attore britannico **JUDE LAW**, papà del ventenne **RAFFERTY**: 43 anni e non sentirli.

guida dei figli né a instaurare un rapporto maturo con il partner». È scritto anche nel libro di Maria Giovanna Rua e Maria Beatrice Toro, *Adolescenza e adulescenza* (edizioni Cisu, 2012): incapaci di tagliare il cordone ombelicale, gli adulescenti restano ancorati alla sicurezza del nucleo familiare d'origine e faticano a costruirsi uno proprio. Non è un caso che, come rivela l'Istat, l'Italia è un Paese in cui si fanno sempre meno figli (appena 1,37 per ogni donna in età fertile). «Anziché concentrarsi su un progetto di vita, si focalizzano su se stessi», conferma Chiara Simonelli, docente di psicologia e psicopatologia del comportamento sessuale all'Università La Sapienza di Roma. «Non conoscono la dimensione del lavoro e del sacrificio, ben nota ai loro nonni. A volte hanno vissuto un'adolescenza rigida, so-

ferta e vogliono una seconda occasione. Nell'universo maschile, l'adulescente è l'eterno Peter Pan, giocoso e divertente, ma anche allergico agli impegni e alle responsabilità. Nelle donne viene invece ostentato l'aspetto estetico, cioè la ricerca della bellezza senza tempo, il desiderio di apparire perfette come a 20 anni». Una cosa li accomuna: anziché godersi le conquiste della maturità, inseguono l'illusione di un'eterna giovinezza. Rincorrendo il passato e ignorando il presente, si negano la possibilità di costruire il futuro. Peccato perché quella di mezzo è definita un'età d'oro, preziosa per affrontare bene gli anni che verranno. Secondo il giurista e giornalista Gustav Zagrebelsky, il ventennio dai 30 ai 50 anni è l'età della pienezza, quella in cui si può prendere solo il bello della vita. Non si è più fragili e inquieti come da ragazzini, ma non si è ancora disillusi e stanchi come lo sono spesso gli anziani. Il titolo del suo saggio *Senza adulti* (Einaudi, 2016) riflette proprio lo stato della società contemporanea, priva di una generazione capace di creare una continuità tra gioventù ed età matura.

LA TRAPPOLA DEL GENITORE AMICO

I ragazzi, dal canto loro, non apprezzano le intrusioni di un genitore mai cresciuto, si vergognano di vederlo scimmiettare gesti e movenze

che non gli appartengono. È di nuovo la trappola del genitore amico, quello che per entrare nel mondo del figlio cerca di comportarsi come lui. «Un adulto che non riconosce e accetta la propria età dà un esempio negativo di scarsa autostima e viene percepito dai figli come non adeguato nel ruolo genitoriale, perché troppo preso da se stesso», dice Simonelli. Conferma Fabrizi: «Siamo passati da una generazione di genitori autoritari a una di adulti deboli e remissivi, che non riescono a dire di no». Prosegue D'Ambrosio Marri: «È indubbio che nel mondo occidentale il mito della giovinezza è tenuto in vita dalle aspettative sociali e dalle pressioni mediatiche. Ma molto dipende dal sistema educativo della famiglia: se i genitori sono i primi ad aver paura della



Total look nero, giubbino di pelle, una riga di eyeliner: **MADONNA** (58 anni) e la figlia **MARIA LOURDES** (20) hanno gli stessi gusti in tema di outfit e make up.

Forever young sembra essere il motto di **WILL SMITH** (48 anni), papà «alla pari» con il figlio diciottenne **JADEN**: sorriso furbetto e abbigliamento easy, per lui il tempo sembra non passare mai.



propria parte "adulta" e, per tenere alla larga i conflitti, evitano regole e rimproveri, preferendo proporsi come amici dei figli, questi vivranno in un clima emotivo di confusione di ruoli. È l'equazione adulto uguale brutto che non funziona! Basta pensare a quanti incutono terrore ai giovani con frasi come: "vedrai quando crescerai", "è finita la festa", "ti aspetto al varco".

TROVARE LA SINTONIA CON LA PROPRIA ETÀ

Non resta che rassegnarsi? «Se il desiderio di restare giovani si traduce nello sforzo di riproporre gli eccessi tipici dei teenager, come la capricciosità, l'inaffidabilità, l'irresponsabilità, non va bene», risponde Fabrizi. «È utile allo spirito, invece, con-

servare gli aspetti positivi dell'adolescenza quali la curiosità, l'audacia, lo spirito critico». Aggiunge Simonelli: «A 40 anni si può continuare a sentirsi belli, uscire con gli amici, andare a ballare, in armonia con la propria età». Sul ruolo genitoriale, la sessuologa ribadisce invece l'importanza di non identificarsi con i figli, evitando di assecondarli o addirittura di schierarsi con loro quando sbagliano. Conclude D'Ambrosio Marri: «Ogni fase della vita va gustata appieno vivendo il presente, senza idealizzarla quando passa o demonizzarla quando deve ancora arrivare».



Sempre in coppia **MICHELLE HUNZIKER**, 39 anni, e la figlia **AURORA RAMAZZOTTI**: tra selfie, vacanze e shopping, sono inseparabili nonostante i 20 anni di differenza.

È scioccante il confronto tra **RUMER WILLIS**, 28 anni, e la madre **DEMI MOORE**, 54: in uno scatto che le ritrae vestite e pettinate allo stesso modo sono identiche.

